

di Vera, savoino, suo gentiluomo di camera ¹, il quale par aver reputazione in quei luoghi. Questi avendo dimandato la compagnia del signor Renzo ², d'ottanta uomini d'arme ed arcieri cento cinquanta, al luogotenente della provincia, con lettere credenziali del re cristianissimo all'istesso, dai paesani ed alcuni soldati del duca che tenevano l'ossidione del territorio di Ginevra, guardando i passi stretti, sono stati disfatti di sorte che non sono ritornati cavalli cento cinquanta. Tutti gli altri sono stati fatti prigionieri, sì che furono presi più di cavalli duecento, ed ottanta uomini da bene ³. Per

di Savoia, che voleva pure riporla sotto la sua potestà. Ora Francesco I, il quale faceva abbruciare gli eretici nel proprio regno, ma li favoriva all'estero per tutto ove un interesse politico lo consigliasse, pensò volgersi in soccorso dei Ginevrini, come in questo luogo nota la Relazione.

¹ Francesco di Montbel signore di Veray.

² Lorenzo Orsini signore di Ceri, più comunemente conosciuto sotto la denominazione di Renzo di Ceri. Fu condottiero di molto valore. Militò durante la lega di Cambray agli stipendj de' Veneziani, e si distinse negli assedj che sostenne in Crema ed in Bergamo. Ma disgustato dell'Alviano, che si era mostrato pure nemico del conte Niccola di Pitigliano suo cugino, passò nel 1515 al servizio di Leone X, e condusse per lui la felice ma indecorosa impresa di Urbino. Dopo la morte di Leone militò agli stipendj di Francesco I, e si segnalò nel 1524 nella difesa di Marsilia contro il contestabile di Borbone comandando un corpo che fu già di sette mila ed era allora di quattro mila Italiani, la più parte fuggitivi per ragione politica dalla lor patria. Nel 1527 accorso in Italia alla difesa di Roma minacciata dallo stesso contestabile fu meno felice per la viltà del popolo del quale gli fu mestieri valersi. Ritiratosi in Barletta, ivi difese lungamente la parte dei Francesi; finchè astretto a ripararsi di nuovo in Francia, servì Francesco fino al 20 febbrajo 1536, nel qual giorno morì cadendo da cavallo in una partita di caccia.

³ Guichenon narra il fatto con qualche variante: « Le roi pour favoriser ceux de Geneve commanda à François de Montbel seigneur de Veray (a) gentilhomme de sa chambre de lever douze cent hommes de pied « en Lyonnais et de les mener à Geneve. Comme il fut en chemin près de

(a) E non Veretz, come scrive Du Bellay, che incorre troppo spesso in simili errori.